

**Ambiente.** Pubblicato in «Gazzetta» il decreto che individua gli impianti per risolvere l'emergenza nelle regioni del Centro-Sud

# Otto inceneritori contro i rifiuti

In Italia da collocare 1,8 milioni di tonnellate annue di spazzatura che non trovano destinazione

## Jacopo Gilberto

■ Otto inceneritori nuovi. Quasi tutti nel Mezzogiorno, ma anche in Centro Italia. È il programma del Governo per affiancare la raccolta differenziata dell'immondizia e risolvere il problema di 1,8 milioni di tonnellate annue di rifiuti che non trovano destinazione.

Sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato l'altra settimana il decreto con cui il Presidente del consiglio parte dal principio europeo (e dal principio logico) che ognuno deve smaltirsi la sua immondizia, senza farla subire ad altri. Censisce la quantità di immondizia prodotta dagli italiani, zona per zona. Enumera gli inceneritori disponibili, dai 13 della Lombardia agli zero della Sicilia. E ripartisce i fabbisogni.

Il decreto era previsto dall'articolo 35 dello Sblocca Italia e aveva suscitato mille battibecchi. I battibecchi si moltiplicheranno quando si tratterà di decidere dove costruire gli impianti.

## I numeri

L'Italia produce ogni anno 30 milioni di tonnellate di immondizia urbana (secondo l'Ispra nel 2012 erano 29,9 milioni, 29,5 nel 2013 e 29,6 nel 2014). Va raggiunto il 65% di raccolta differenziata, obiettivo superato e stracciato al Nord e in parte del Centro. Al Sud vi sono casi di eccellenza (perfino nella maltrattata Campania) ma scarseggiano gli inceneritori e si abusa della discarica. E si è osservato in Italia e in Europa che dove non c'è l'inceneritore non c'è nemmeno riciclo: c'è la discarica.

## La mappa degli otto impianti

Ecco la mappa. Un inceneritore in Umbria (capacità di 130mila tonnellate di spazzatura l'anno), uno nelle Marche (190mila tonnellate) e uno nel Lazio (210mila tonnellate). Un impianto in Campania (capacità di 300mila tonnellate l'anno) e uno in

Abruzzo (120mila). Uno in Sardegna da 100mila tonnellate. Due in Sicilia per 700mila tonnellate complessive.

Non sono definiti i luoghi dove collocare questi inceneritori. Spetterà alle Regioni, con i loro piani dei rifiuti, scatenare la paura fra le popolazioni candidate a ospitare gli impianti.

## I CASI PIÙ DELICATI

La Sicilia ha bisogno di 2 grandi impianti per 690mila tonnellate  
Ipotesi di riaprire un inceneritore a Taranto

Infine, fuori quota, il decreto dice che la Puglia ha un'eccedenza di 70mila tonnellate l'anno di immondizia che oggi esporta e fa bruciare in altre regioni facendone respirare i fumi ad altri italiani, come i romagnoli e gli emiliani. Senza dire chiaramente, quel fuori quota potrebbe essere

bruciato in un'area ad alta sensibilità: a Taranto, dove c'è un inceneritore spento.

## Politiche regionali

La mappa delineata dal Governo interviene sulle politiche delle diverse Regioni.

Tre esempi. La Sicilia — i cui politici hanno sempre impedito qualsiasi investimento nel settore rifiuti nel nome del principio "ben altra è la soluzione corretta" — avrebbe voluto dotare di un piccolo impianto di incenerimento ciascuna singola provincia, ma il Governo ha imposto che le 685mila tonnellate di spazzatura in più vadano trattate in due grandi impianti di taglia economicamente valida. Il Lazio ora si sta confrontando con la complessa vicenda del Comune di Roma e dell'azienda di nettezza urbana Ama, sottoposti a un'attenzione mediatica assai forte e a un servizio rifiuti spesso mediocre. Napoli continua a esportare gran parte della sua immondizia.

## La raccolta differenziata

Il decreto aveva suscitato toni d'indignazione. I ritornelli: no alla lobby degli inceneritori, ben altra è la soluzione corretta.

Di sicuro il settore del riciclo deve attrezzarsi per superare diverse criticità organizzative e di mercato, come sollecita anche l'associazione delle imprese di settore Fise Assoambiente, ma purtroppo la soluzione rifiuti zero non esiste.

Gli impianti che caratterizzano il Nord (il Veneto, leader della raccolta differenziata e del riciclo, in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e così via) hanno dimostrato che funziona l'incrocio del riciclo con l'uso della spazzatura come combustibile selezionato di qualità al posto di prodotti petroliferi pesanti negli impianti di teleriscaldamento di intere città oppure nei forni per produrre cemento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inceneritore

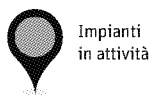
● Termovalorizzatore, impianto di ricupero energetico, inceneritore sono modi diversi per descrivere gli impianti moderni che usano i rifiuti selezionati come fonte di energia al posto del combustibile petrolifero. In genere sono impianti che riscaldano quartieri o intere città, sostituendosi alle innumerevoli caldaie domestiche. Il Ccs (combustibile solido secondario) è una frazione ancora più selezionata di materiali che viene usata dalle cementerie al posto del pet coke (residuo di raffineria di petrolio).



## Gli inceneritori

Il piano del Governo per la rete di impianti di gestione dei rifiuti

### LEGENDA



Impianti in attività



Impianti spenti



Impianti da costruire



Impianti da ricostruire

